

Il 17 marzo e il riposo compensativo da scalare. Le dichiarazioni di Faverin al Corriere della Sera

ROMA — «Alla fine il 17 marzo si celebrerà l'Unità d'Italia a spese dei lavoratori che vedranno scendere da 4 a 3 i giorni di festività compensativi». Grida al «pasticcio dagli evidenti profili di illegittimità» il segretario generale della Uil pubblica amministrazione, Benedetto Attili, sia pure rivendicando a nome dei lavoratori «l'orgoglio di festeggiare i valori dell'unità nazionale». E non è l'unico a denunciare il «trucco» contenuto nel decreto legge voluto dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che, a dispetto dell'ostilità della Lega e delle perplessità di Confindustria, ha introdotto, solo per quest'anno, la Festa Nazionale del 17 marzo. Un artificio contabile che ha scambiato alla pari, ai fini della paga, due giornate: il 4 novembre che, come le altre tre «festività soppresse» poteva essere consumato a piacimento durante l'anno (magari attaccandolo alle ferie estive) e il 17 marzo che dovrà essere consumato «obbligatoriamente» il giorno del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Quella che gli ottocento lavoratori del comune di Novara avevano interpretato come una forzatura dell'amministrazione leghista, dunque, è solo l'interpretazione autentica del decreto. E così mentre la questione infiamma i consigli delle amministrazioni del Nord (ieri in quello regionale del Friuli Venezia Giulia i leghisti hanno gridato «volete festeggiare un'unità di salame e formaggio») appare chiaro che sarà una realtà per tutti i dipendenti pubblici d'Italia. Le direzioni risorse umane stanno già diramando le circolari ad hoc. Alle strutture centrali e territoriali dell'Inail, dell'ex Ispels e dell'ex Ipsema, è già stata inviata. Vi si legge: «Stante che la citata festività soppressa del 4 novembre dà diritto a godere di una giornata di riposo, questa giornata, solo nel 2011, sarà obbligatoriamente fruita il 17 marzo. Di conseguenza, il monte annuo di festività soppresse fruibili nel 2011 sarà diminuito, in procedura Ferie di un giorno da 4 a 3» (la festa di San Giuseppe, l'Ascensione e il Corpus Domini). Scontata anche la decisione del ministero della Pubblica Amministrazione guidato da Renato Brunetta. Lo spiega Antonio Naddeo, capo dipartimento della Funzione Pubblica: «Ci siamo limitati a pubblicare sul sito quello che nella legge e poi nella relazione tecnica è stato scritto in modo molto evidente: è chiaro che ci sarà un riposo compensativo in meno». Nella relazione di accompagnamento al decreto, in effetti, era già scritto nero su bianco: «L'effetto derivante dalla compensazione tra 17 marzo e 4 novembre, come disposto dal provvedimento, si risolve nella circostanza che i lavoratori non potranno disporre in piena libertà, secondo le loro esigenze, di tutte e quattro le giornate di riposo compensativo, essendo sostanzialmente previsto l'obbligo ex lege che uno di questi riposi cada nella giornata del 17 marzo». La festa è obbligatoria e il riposo sarà scalato, dunque. **Ma «il disagio fra i lavoratori c'è. E va compreso» evidenzia Giovanni Faverin, della FP Cisl. «È frutto di un equivoco. C'è chi aveva capito che quella fosse una vera giornata festiva. E non che fosse invece sottratta da quelle che puoi consumare quando vuoi. Da lì la delusione soprattutto in quelle realtà dove magari è difficile prendere le ferie non consumate quando vuoi passarle assieme alla tua famiglia. Nessuno si esprime sul 17 marzo che giustamente il capo dello Stato ha voluto valorizzare. Ma quando ti promettono una giornata di sole e invece nevicata è logico che sei un po' deluso. Soprattutto se sei in camicia»**. Virginia Piccolillo © RIPRODUZIONE RISERVATA